

UN NUMERO CENTESIMI 5

ABBRONAMENTI:

Anno, in Cesena: L. 2.50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:

In 4^a e 3^a pagina prezzi da convenirsi.
DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE
CONTRADA CHIARAMONTI — N. 12.
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

TENDENZE

È noto che intorno a Francesco Crispi — l'unico vero uomo di Stato che oramai ci rimanga — s'erano accolti i più ed i migliori degli uomini d'opinioni temperate, i quali apprezzavano sopra tutto nel grande Statista Siciliano la rara dote di saperla rompere coi pregiudizi di parte e con le vecchie antipatie personali, pur di costituire una salda maggioranza d'uomini di buona volontà e concordi nelle idee fondamentali; la fermezza nel tutelare l'ordine pubblico, non dando tregua agli elementi sovversivi di qualsiasi specie; la saggezza nell'amministrare e ristabilire la pubblica finanza, portata, per opera dell'on. Sonnino, di cui l'on. Crispi ebbe il merito d'intuire la seria capacità e di farsi strenuo sostenitore, a tale stato di floridezza, che anche quel piagnucolone di ragioniere di quarta classe che è l'on. Colombo, ha dovuto, contraddicendo alle sue passate querimonie di deputato, constatare e riconoscere.

Contro Francesco Crispi stavano: alcuni Conservatori, il cui fegato era in ragione inversa della larghezza della mente; i Giolittiani, la cui opera nefasta trovava un'aperta condanna nell'opera del Crispi; gli Zanardelliani, che, arrivati fino alla soglia del supremo potere, avevano fatto quella bella figura che tutti ricordano; ed i radicali, dalle infinite irridenze, implacabili contro l'uomo che li teneva a freno, e pronti a valersi di qualunque manto — come un tempo certi ipocriti sacerdoti si valevano di quello della religione — pur d'allontanarlo dal potere.

Questa ibrida coalizione non avrebbe potuto riuscire nel suo intento, se le disgrazie d'Africa non fossero venute in suo soccorso. Pur troppo, Abba Garima non ha servito soltanto a dare un trionfo a Menelick, ed ai ras da lui dipendenti, ma ha giovato ancora a quello di Rudini ed ai ras dal giolittismo, dello zanardellismo e dell'estrema sinistra.

Ma, conseguito il fine di tor di seggio il vecchio atleta garibaldino per sostituirvi la marchionale caramella di Antonio Starabba e la ducale incoscienza di Onorato Caetani, era naturale che i Conservatori dovessero presto sentire quanto sia molesta la mala compagnia dei radicali; e perciò non sono mancate le manifestazioni più commoventi di alcuni di loro agli spiriti temperati dell'ex-maggioranza crispina, perchè, dimenticate le antiche e secondarie ragioni di dissenso, tutti gli elementi affini si uniscano insieme per sostenere un comune programma ed un comune ministero.

Potremmo rispondere a questi signori: „perchè non avete voluto unirvi a noi nell'appoggiare il ministero Crispi?, ma, via, ciò che è passato è passato, ed in politica sono inutili, anzi dannose le recriminazioni.

Malgrado adunque le molte cause di risentimento che gli spiriti temperati crispini avrebbero contro i conservatori rudiniani, si potrebbe, in massima, non essere lontani da un tentativo d'accordo.

Nessun dubbio che l'unione, l'armonia di tutti gli elementi affini sarebbe desiderabile e proficua di bene al paese. Ma se il consenso nelle idee generali non è molto difficile — con qualche riserva però per la questione africana, dove ci sembra esista una grande disparità di vedute, e che, per il momento, potrebbe bastare a perpetuare le divisioni —, resta la parte pratica e speciale delle persone, la quale può rendere affatto illusorio ogni concerto astratto.

Che ognuno il quale si vanta liberale temperato debba accettare e sostenere qualsiasi ministero, il quale, o si presenti fin da principio con tal veste, o che, allontanando da sé incomodi e facinorosi alleati, si mostri disposto ad assumerla nettamente, non è una tesi che possa assolutamente difendersi. Se gli elementi temperati sono, come noi crediamo, maggioranza, è giusto che uomini del loro colore stiano al Governo; ma non è giusto che ogni uomo temperato, il quale, per quanto inetto, si trovi, per caso più che per merito, al Governo, debba essere da loro appoggiato.

A coloro, i quali domandano l'unione di tutti gli elementi liberali temperati, possiamo, in linea di massima, rispondere che nulla può esservi di più desiderabile.

Ma fissiamo bene, nel terreno pratico, un punto, ed è che noi non crediamo alla capacità, all'abilità (prendendo in senso buono questo vocabolo) degli onorevoli Rudini e Caetani come ministri, e ci sentiamo anzi umiliati, come Italiani, d'essere governati da loro.

Un accordo, in politica, vuol dire consenso sulle idee e sulle persone che debbono attuarle. Se, quanto alle idee, l'accordo è effettuabile, non lo è quanto alle persone, finché si vogliono mantenere al potere gli attuali ministri, i quali, perdurandovi, ridurrebbero il nostro paese all'ultimo grado d'Europa.

Se gli elementi temperati della maggioranza crispina sono così apprezzabili, come si dice, e come noi crediamo, noi non possiamo comprendere un accordo senza che essi abbiano al Governo quella parte che meritano, e senza che gli inetti, che occupano ora i seggi ministeriali, se ne vadano via.

Ecco quanto.

IL VOTO DI FORLÌ

Ci era interamente sfuggito — anche perchè i giornali quotidiani non se ne sono soverchiamente occupati — il voto, reso di recente dal Consiglio Comunale di Forlì, ed esprimente propositi, diciamo pure, non molto virili e patriottici a riguardo dell'impresa Africana, quando ne abbiamo vista segnalata, e sfruttata l'esistenza dai soliti intemperanti dell'estrema sinistra parlamentare, uno de' cui comparì rudiniani ha voluto ricordarlo in piena Camera per lanciarlo come uno schiaffo contro il rappresentante del collegio forlivese, on. Alessandro Fortis.

Siamo convintissimi che basterà l'uso — e si dica pure, se si vuole, abuso — fatto dal non meno Renato che Matteo Imbriani, perchè i nostri cari amici politici e personali del Collegio Comunale di Forlì si pentano del voto, che essi hanno, con troppa bonarietà, lasciato passare. Né vorremmo insistere sopra un argomento, che

può tornar loro increscioso, se non fosse bene soffermarsi anche sulle cose meno piacevoli, per trarne qualche ammaestramento per l'avvenire.

Anzi tutto, è bene riassumere come sono procedute le cose.

In una delle ultime sedute del Consiglio forlivese, un consigliere radicale propose improvvisamente una mozione, in cui, non solo si faceva voto per l'assoluto abbandono della nostra colonia in Africa, ma si contenevano espressioni di fede antidinastica. Il Sindaco, avv. Mambelli, schiettamente liberale monarchico, avrebbe potuto opporsi alla votazione di tale mozione, perchè non si trovava iscritta all'ordine del giorno, avvertendo anche di non poterne accettare l'iscrizione per altra seduta, perchè manifestamente esorbitante dalla competenza d'un'Assemblea amministrativa. Ma, fidando nel rigetto della mozione, e calcolando che così, da un lato, egli dava prova di molta imparzialità verso il proponente, e, dall'altro, il significato della manifestazione consigliere sarebbe stato eloquentissimo, consentì che si venisse ai voti; né alcun Consigliere di parte temperata vi si oppose, sollevando la pregiudiziale, come pure avrebbe dovuto. Anzi, uno di quella parte ebbe l'infelice idea di proporre un emendamento, che, mentre toglieva alla mozione ogni carattere antidinastico, manteneva fermo il concetto della politica più dimessa e *raccogliana* (il vocabolo è venuto di moda in questi giorni) in fatto di cose africane; emendamento, che, con molta abilità, fu accettato dalla parte radicale. Ciò bastò perchè vari nostri amici, individui buoni, anzi tre volte buoni, tranquillati nella loro timorata coscienza di non fare atto antimonarchico, e lieti di ammansare e blandire quei radicali, che loro consentono di rimanere, senza troppe molestie, a capo del Municipio forlivese, dessero voto favorevole all'emendato ordine del giorno antifancianista, il quale così — con grande sorpresa del Sindaco — risultò approvato.

Questa genesi, che abbiamo genuinamente riferita, del voto forlivese può dimostrare la poca abilità, la scarsa arte politica, il deficiente e machiavellismo di qualche nostro amico, non toglie però che al voto stesso si sia potuto attribuire, per colpa dei liberali monarchici che non l'hanno saputo evitare, il significato disastroso che gli abili sfruttatori si sono affrettati a dargli.

Si tratta d'un male, che, se ha avuto questa volta una manifestazione eloquente e diremmo anche clamorosa, non è però affatto nuovo, ed anche in altre occasioni — a chi attentamente osservava — si è rivelato, benchè in forma più modesta.

Ricordiamo, per esempio, che il 10. Aprile p. p., anniversario della morte di Aurelio Saffi, il Municipio di Forlì, sempre nell'intento di non urtare, di non iscontentare, di non eccitare i troppo suscettivi elementi radicali (i quali poi non si ammansano per questo, ma sono i primi a ridere di certe concessioni e a distimare chi le compie), mise fuori un manifesto, che avrebbe potuto essere benissimo firmato anche dai repubblicani. Noi non biasimiamo — tutt'altro! — l'idea di rendere omaggio a un patriotta intemerato come fu Aurelio Saffi, del quale abbiamo sempre parlato e scritto col massimo rispetto. Ma ci sembra che quando, dal punto di vista superiore ai partiti, e in nome del sentimento nazionale, e del rispetto per la virtù dovunque si espliciti, un pubblico potere, costituito di schietti monarchici, rende omaggio ad un repubblicano, debba farlo senza ripiegare la propria bandiera, anzi spiegandola apertamente e chiaramente alla vista di tutti. Ci sembra che sia sempre possibile inclinarsi riverenti alla memoria d'un uomo illustre, e far capire che le eccelse doti della sua mente e del suo cuore non bastano perchè ne siano accettate ed approvate le idee e le azioni politiche, e che queste anzi debbono combattersi, perchè, malgrado la buona fede e l'integrità di chi le professò e le compì,

(Conto corrente colla Posta)

non potrebbero che riuscir di danno alla patria. Forse, a tali parole, gli avversari strillerebbero, perché è il loro mestiere; ma, nell'interno loro, vi stimerebbero di più... E poi, del resto, vi stimino o no, l'importante è che i monarchici liberali operino sempre secondo gli schietti impulsi della propria coscienza, non lasciandosi mai fuorviare da falsi propositi di temperanza, che significano abdicazione dei propri principii, e nulla salvano, nemmeno la dignità e l'interesse di chi si presta al sacrificio.

Un tempo — e non è molto lontano — noi, pure apprezzando il valore intellettuale di Alessandro Fortis e convinti che, in fondo, il suo pensiero politico, nelle cose essenziali, armonizzava col nostro, non accettammo (allora viveva lo scrutinio di lista) di appoggiarne la candidatura, perché ci pareva che egli, o, forse, più di lui, qualche suo poco avveduto interprete, accarezzasse gli elementi radicali, tentando un impossibile e indecorosa confusione dei loro voti coi nostri. Pure augurando che l'on. Fortis si facesse promotore d'un'unione e d'un risveglio di tutti i monarchici liberali di Romagna, o almeno della provincia forlivese, e ne allargasse risolutamente e dispiegasse apertamente la bandiera, noi dichiarammo di non poter essere con lui, finché perdurava l'equivoco. Ed i nostri buoni amici di Forlì, pur dandoci sommessamente ragione in privato, s'adattarono anche allora, per il minor male, ad appoggiare l'on. Fortis, ed a confondersi in un esercito elettorale molto variegato.

La necessità stessa delle cose ha successivamente provveduto; e, nelle ultime elezioni politiche, l'on. Fortis s'è trovato ad essere il rappresentante esclusivo delle forze liberali monarchiche, contro le forze radicali d'ogni specie e gradazione, riportando una notevole vittoria, tanto lusinghiera per lui quanto per i nostri amici, ed alla quale plaudiamo di cuore.

Da allora in poi, l'accordo nelle idee e nelle azioni tra l'on. Fortis ed i liberali monarchici di Forlì fu perfetto, e nel Consiglio Comunale forlivese se n'ebbero ripetute e frequenti prove. Di più, quell'accordo influì anche sui monarchici liberali della regione, tanto che lo stesso on. Fortis, che, nell'Agosto del 1891, non rincappò se non con grande difficoltà l'onorifico seggio di presidente del Consiglio provinciale, poté, un anno dopo, risalirvi col voto unanime dei monarchici, lieti di fare, sul suo nome, una manifestazione, il cui significato non poteva essere più dubbio.

Oggi per tanto che l'on. Fortis s'è liberato da certi vincoli, che, forse contro la volontà sua, davano alla sua candidatura politica, nel collegio di Forlì, un carattere ambiguo; oggi, che coloro stessi, i quali deploravano altra volta quell'ambiguità, possono e debbono accostarsi a lui senza esitazione, è strano che proprio i monarchici liberali di Forlì rifacciano verso i radicali, per conto proprio, quell'insieme di diplomazia di cattivo genere, che seguirono un tempo certi agenti fortisiani, e che si riduceva a sacrificare i principii, pur d'ottenere il quieto vivere.

Noi intendiamo che la presenza dei nostri amici nelle cariche pubbliche locali significhi anzi tutto amministrazione corretta e prudente, e poi anche — quando ne è il caso, e senza abbandonarsi a troppo frequenti dimostrazioni che distolgono dai precipi compiti amministrativi — aperta professione delle nostre idee politiche, senza transigere con nessuno. Un'amministrazione di liberali monarchici, che stia su quasi per compassione dei radicali, e s'adatti a fare, nelle manifestazioni solenni richieste dal sentimento nazionale, press' a poco quello che farebbero essi, non può davvero essere l'ideale nostro, né di chi pensa come noi.

ATTRAVERSO LE CRONACHE MUNICIPALI

Artisti celebri italiani e stranieri a Cesena

In ogni tempo, specialmente nei piccoli paesi come il nostro, benché, per solito, si chiamassero, quando ce n'erano degli idonei, all'esecuzione dei lavori edilizi ingegneri ed artefici cittadini, non è mancato il caso che, o per deficienza di competenze locali, o per desiderio d'avere anche tra noi saggi di maestri insigni, si ricorresse all'opera di rinomati forestieri. Più specialmente poi si ricorreva a questi per opere di pittura e di scultura, le quali, per altro, potevano essere eseguite anche nei rispettivi studi dei loro autori; sicché non basta l'esistenza di qualche loro quadro o statua per comprovare la loro dimora, sia pure precaria, a Cesena, quando altri documenti non l'attestino.

Poiché è speciale prerogativa degli altissimi in-

egni di lasciare come un riflesso luminoso — dovunque passano, è generale il desiderio di ricercare notizie sul soggiorno degli uomini più chiari, nelle singole città; ricerca, che poi riesce utile a ricostruire la completa biografia degli artisti e degli uomini di scienza o di lettere più segnalati. Ma, pur troppo, non sempre i documenti di storia municipale e le memorie dei cronisti contemporanei bastano ad appagare cotale desiderio.

Limitandoci agli artisti, il primo di cui troviamo ricordo è il celebre Giotto, che si vuole, dai nostri cronisti, si trattasse in Cesena vario tempo, dipingendo in alcune chiese. E forse è sua la madonna, che, nel 1871, procedendosi alle demolizioni per aprire il giardino del Ridotto e l'attuale Piazza Fabbri, fu scoperta nel muro d'una stanza, e oggi trovasi in Pinacoteca. Segue, a notevole distanza, un architetto tedesco, del quale però non ci è esattamente riferito il nome. Chi lo chiama Andrea Valdo (che certo nulla aveva di comune con l'omonimo Pietro, fondatore della setta religiosa, ancor viva in Piemonte); chi fonde nome e cognome e dice Undesvaldo; chi presenta anche altre variazioni. Fatto è che egli fu l'architetto della nostra cattedrale (1408), al tempo del secondo principe malatestiano (Andrea), benché non potesse compiere l'opera sua, la quale fu continuata, e gravemente alterata, da altri, fino alle recenti immaneschere e profanazioni gualandiane. Allo stesso Undesvaldo si attribuisce la casa Carabetti (oggi Soldati).

Altri architetti forestieri, che lavorarono ai tempi dei Malatesta, sono Giambattista Montefiori, originario di Castello (Marca Anconetana), che, per aver regolati gli scoli del territorio e appianata la piazza maggiore (dove subito si cominciarono a correre quelle giostre, di cui l'ultima ebbe luogo nel 1838), fu aserito al nostro patriotico; Romano Romanini, discepolo del Pierseveri, e cooperatore al Tempio malatestiano di Rimini; e Stefano Spigna, del Castello di Ripassano, il quale attese a perfezionare i nostri molini, ad aprire il foro della Brenzaglia, a disseccare acque stagnanti, migliorando l'aria, ecc.

Anche al tempo dei Malatesta risalgono forse i lavori del Bramante alla chiesa del Monte; consistenti principalmente nella riduzione delle navate laterali dell'antica basilica a cappelle. Né molto dopo, stando ai cronisti, dev'essersi trovato a Cesena Michelangelo Buonarroti, il quale fece il disegno della cisterna del chiostro più interno, oggi grandemente deperita.

Anzi, poichè nel Caos di Giuliano Fantaguzzi, troviamo, circa a tal tempo, ricordo d'un architetto Michelangelo, fiorentino, il quale curò la costruzione dei selciati nelle nostre vie, può argomentarsi che esso fosse appunto il Buonarroti.

Si deve però avvertire che una precedente selciatura delle vie di Cesena, la quale in ciò precedette molte città di Romagna, come Imola, Faenza, Rimini ecc., era stata fatta fino dal 1480 sotto la direzione di Mastro Adriano, tedesco, che, sei anni dopo, fu ucciso a bastonate da villani.

Lo stesso Fantaguzzi narra che, nel 1498, venne a Cesena, fuggendo dalle prigioni di Venezia lo scultore Pietro Riccio (forse Pietro Lombardo?), il quale aveva colà eseguite le statue di Adamo ed Eva per la chiesa di S. Marco, e qui volse eseguirle le statue e le candelieri dell'altare Verardi, detto anche di S. Giovanni Battista, nel nostro Duomo.

Negli ultimi anni del dominio malatestiano, fu in Cesena l'architetto fanese Matteo Nuti, il quale vi costruì la monumentale Biblioteca, a cui si raccomandava tuttavia il nome del più umano e civile signore di Cesena, Malatesta Novello. Lo stesso Nuti, sotto Paolo II — il veneto Barbo, che riprese nel suo diretto dominio Cesena (1465) —, disse i lavori di compimento della nostra Rocca, press' a poco come attualmente si trova.

Sotto il breve, ma provvido dominio di Cesare Borgia, duca Valentino, vari ingegneri cesarei, fatti appositamente venire a Cesena, ridussero i molini alla foggia del loro paese, che aveva grido d'averli perfettissimi; e Leonardo da Vinci fu tra noi nell'Agosto e nel Settembre del 1502, attendendo specialmente a dirigere i lavori del porto di Cesenatico, allora parte integrale del nostro Comune.

Poco dopo, l'architetto imolese Sapiano Merlino innalzava a Cesena il palazzo Alidosi, che divenne poi Spada e cedette finalmente il luogo al no-

stro maggior Teatro; e costruiva, per commissione dei frati del Monte, il molino della Bagnarola (1506). E alla chiesa del Monte, dove, nel 1552, Luca Longhi aveva dipinta la navata, apportava modificazioni il bolognese Francesco Terribilia (1572), rafforzando la grande cupola — che veniva dipinta dal nostro Francesco Masini — con piloni e contrarchi. Ma, avendo troppo aggravata la confessione, la cupola fu dovuta rinnovare, come è attualmente, sulla metà del secolo scorso.

Nel 1646, circa, soggiornò in Cesena il Guercino (Francesco Barbieri da Cento) dimorando, come accennammo altra volta, in casa Bartolini, nella via Chiesa Nuova, ed eseguendovi lo stupendo quadro di S. Francesco, per la chiesa dei Cappuccini, quadro che fu pagato cento scudi e mezzo, e che ora si conserva nella pubblica Pinacoteca.

Venticinque anni dopo i restauri architettonici fatti, come abbiamo detto più sopra, alla chiesa del Monte nella metà dello scorso secolo, il pittore parmigiano Giuseppe Milani vi ridipinse la cupola e il coro; mentre, quasi contemporaneamente, il mantovano Leandro Marconi dipingeva la nuova chiesa di Boccaquattro, e quella dell'Osservanza, e lavorava di prospettiva in varie case private, e l'architetto romano Luigi Vanvitelli ricostruiva la chiesa di S. Agostino.

Trattando in altro articolo del movimento edilizio della città nostra nel secolo XVIII, ricordammo già il ponte sul Savio, opera di Pietro Carlo Borboni da Lugano, il portico e palazzo dell' Ospedale (ora sede della Congregazione di Carità), disegno di suo nipote Agostino Azzolini; e la facciata del Ridotto, identica dall'imolese Cav. Cosimo Morelli.

Nel nostro secolo, la più esplicita opera artistica d'autore forestiero è il Teatro Comunale del senigalliese Vincenzo Ghinelli (1846), costato 92 mila scudi. Uno dei maggiori architetti contemporanei, Giuseppe Mengoni, aveva preparato un progetto per un mercato coperto, e per altre costruzioni da erigersi nell'area delle allora demolite ed oggi demolite case di via Mazzoni; ma, per ragioni finanziarie e di opportunità, non vi si pose mano.

to spigolatore.

ADELAIDE FABBRI

Contrada Dandini N. 13 — Cesena

Sartoria e Modisteria

con novità per le stagioni

DI

PRIMAVERA ED ESTATE

CESENA

Consiglio Comunale — Seduta 15 Maggio 1896. Presiede il Sindaco. Presenti: Almerici, Angeli, Briani, Biffi, Calzolari, Ceccaroni, Comandini, Fabbri, Franchini, Galbucci, Guerrini, Lauli, Lugaresi, Marioni, Masi, Mischi, Montalti, Montemaggi, Monti, Nardi, Natali, Nicolucci, Prati, Ravaglia, Ricci, Salvatori, Soldati, Stagni, Suzzi, Turchi, Venturi, Verzaglia, Zangheri. — Aperta la seduta, il Sindaco commemora il defunto Consigliere Poloni Nazzareno, e propone di inviare alla famiglia una lettera di condoglianza. — Il Consiglio approva. — Si tratta quindi del progetto di sistemazione della via Mazzoni. La discussione si fa lunga ed animata, ed il Consiglio approva a voti unanimi il seguente ordine del giorno, presentato dai Consiglieri Angeli ed Almerici, ed accettato dalla Giunta: Il Consiglio approva il progetto presentato dalla Giunta per la sistemazione della strada di Via Mazzoni colle modificazioni seguenti:

1.° Che il viale lungo le case segua l'andamento attuale, dando alla strada di mezzo una livellazione regolare, non abbassando possibilmente affatto di fronte alla casa Foggia e abbassando di fronte alla piazzetta dell'Ospedale;

2.° Che si mettano due file di piante in luogo di una sola, ai lati della strada di mezzo;

3.° Che si alzi per quanto si può il piano attuale in corrispondenza della nuova strada esterna a porta Fiume.

Poiché si approva pure il progetto per proseguire la strada di S. Tommaso, con facoltà alla Giunta di procedere all'esecuzione con quel metodo che riterrà migliore.

In ultimo, viene fatta la votazione per la nomina di un membro della Congregazione di Carità, in sostituzione del defunto Nazzareno Poloni, e, dopo tre prove, riesce eletto il Sig. Masi Ing. Federico, che supera nel ballottaggio il Sig. Gabriele Marioni.

Movimento radicale — Sappiamo che è continuo l'agitarsi dei radicali, specialmente repubbli-

cani, nel nostro collegio elettorale. Quasi ogni festa, si fanno escursioni in campagna, dove si reca qualche fervido oratore della città, a predicare la necessità dell'unione tra repubblicani e socialisti. La Romagna, si grida, dev'essere dei radicali; a Cesena, prevalendo i repubblicani, si lasci ad essi il posto di deputato al Parlamento, e votino per lui anche i socialisti; in compenso, i socialisti, ad elezioni nuove, avranno il collegio di Rimini, dove anche i repubblicani li aiuteranno a sconfiggere l'on. Ferrucci. Ma la votazione a Cesena avverrà relativamente presto, mentre una nuova elezione a Rimini è piuttosto lontana: e potrebbe anche succedere che i socialisti si prestassero all'apoteosi dei Repubblicani tra di noi, e rimanessero più tardi senza l'agognato compenso.

Rappresaglie? — Ci viene riferito che alcuni parroci di campagna, indispettiti per la indeclinabile necessità, in cui, sollevata la questione dai radicali, si trovò il Municipio d'applicare anche ai sacerdoti la tassa d'esercizio, ricusino di prestarsi a certi uffici, tra cui notiamo il pubblicare in chiesa le disposizioni dell'autorità, relative a servizi pubblici, e che è del massimo interesse siano portato il più largamente che sia possibile a conoscenza dei loro parrocchiani. Amiamo credere si tratti di qualche caso isolato, e d'un passeggero dispettuccio, da cui anche chi vi si è lasciato trascinare vorrà desistere; perché, perseverandovi, non si recherebbe già danno al Municipio (supposto che questo lo meritasse, e che la vendetta fosse conciliabile con la mitezza evangelica, della quale i preti debbono dare l'esempio); ma se ne ragionerebbe uno gravissimo ai parrochiani, che, per l'ignoranza di certe disposizioni, potrebbero cadere in contravvenzioni, in multe, ed in altre penalità; e perché si tradirebbe, per parte dei parroci, quel supremo dovere che essi hanno di tutelare in ogni maniera il proprio gregge. Confidiamo che prevalgano in tutti migliori consigli; e che gli stessi superiori ecclesiastici facciano intendere la voce della ragione a chi ne abbia bisogno, senza che vi sia d'uopo di provvedimenti dell'autorità governativa, la quale, come ha ingerenza nel concedere il possesso delle temporalità ai parroci, non può non averne quando si tratta d'impedire che essi si rendano riottosi contro il pubblico interesse.

Il centenario della vaccinazione — Il giorno 14 corrente, è stato festeggiato a Ginevra — nel padiglione dell'igiene all'Esposizione nazionale Svizzera — il centenario della prima inoculazione del pus vaccino, come cura preservativa contro il vaiolo, eseguita a Londra da Edward Jenner, sul proprio figlio Giacomo, il 14 Maggio 1796. Astrazione fatta dal trattamento antisettico delle ferite, introdotto da un altro medico inglese, il Lister, non v'è scoperta che abbia risparmiato tante vite umane quanto la vaccinazione. Nel 1802, il Parlamento inglese concedeva al Jenner una ricompensa nazionale di ottomila lire sterline, pari a 200 mila delle nostre; e, nel 1857, la città di Londra gli inalzava un monumento in Trafalgar-square. A Cesena, la prima inoculazione del vaiolo fu eseguita il 1° Settembre 1801 dal dott. Luigi Sacchi, milanese, inviato appositamente dal Governo della Repubblica Cisalpina, sopra 5 fanciulli del Conservatorio civile e 5 dell'orfanotrofio di S. Pietro Martire e il custode di questo. L'operazione fu fatta alla presenza dei medici locali. Si ricorda che, a Cesena, si adoperò efficacemente a diffondere la pratica dell'innesto la marchesa Anna Bufalini di Città di Castello, moglie al marchese Melchiorre Romagnoli seniore.

Gustavo Modena alla battaglia del Monte — Dal libro terzo dell'opera di Giovanni Faldella. *I fratelli Ruffini — Storia della Giovine Italia*, della quale abbiamo riprodotta una diffusa recensione in uno dei nostri ultimi numeri, rileviamo che il celebre attore tragico Gustavo Modena prese parte alla battaglia detta del Monte, avvenuta in Cesena il 20 Gennaio 1832, tra gli insorti liberali e i mercenari papalini, della qual battaglia abbiamo pubblicate, in più volte, varie relazioni.

Per gli ascari mutilati — Raccolte dal *Cittadino*:
 Lista precedente L. 72.25.
 Eugenio Biagini 1.1 — Stefanelli Primo 1.2.
 Totale L. 75.25.

Per due contravvenzioni — In seguito a ripetute lamenteanze di molti cittadini, per l'abuso di cacciare nel tempo della nidificazione, con grave danno dell'agricoltura in generale — l'ufficio di Polizia Municipale, per ragioni d'interesse pubblico, ordinò un servizio in proposito, in base al art. 10 del Regolamento sulla Polizia Rurale così concepito:

« È proibito di distruggere e disturbare i nidi degli uccelli, anche nelle epoche in cui la caccia è permessa. »

Perché sul riguardo sono state fatte due contravvenzioni a carico di persone trovate sul fatto, ne è derivata una protesta quasi generale, a cui si sono unite anche quelle persone che prima invocavano un provvedimento e gridavano, in genere, contro alla trascuratezza delle autorità; e vi hanno fatto eco perfino alcuni, che appartengono ad una Società di cacciatori, la quale, tempo adietro, propose di istituire premi per quegli agenti

che contestassero contravvenzioni in proposito, come praticano consimili società in altri paesi; e non potè mandare ad effetto la proposta soltanto per le ristrettezze finanziarie del Socializio.

Botteghe da affittare — Il Municipio deve tuttora affittare le botteghe N. 11, 34 e 35 del Foro annonario. Per ottenere schiarimenti e intavolare trattative, ogni interessato potrà rivolgersi alla Segreteria Comunale.

Emigrazione al Chili — La Repubblica del Chili accoglie volentieri gli emigranti italiani, che vengono specialmente ricercati dai proprietari di terre e dagli imprenditori di lavori. — Per gli agricoltori, vi sono speciali norme in ordine alla concessione di terreni a colonia, norme che ogni interessato può consultare nella Segreteria Comunale, nelle ore d'ufficio.

Lavori Ferroviari — I lavori del tronco ferroviario in costruzione Pergola-Acqualagna, nella linea Fabriano-S. Arcangelo, non potranno, durante il corr. anno, per vertenze insorte con l'impresa assuntoria, essere ripresi con sufficiente sviluppo, se pure non verranno prossimamente sospesi.

Si sconsigliano pertanto gli operai di qui a recarsi nel Circondario di Urbino e specialmente a Pergola, Cagli ed Acqualagna, dove non potrebbero, per momento, trovare proficua occupazione.

Una cosa interessante — L'annuncio di fortuna di SAMUEL HECKSCHER senr. Amburgo che si trova nel numero d'oggi è molto interessante. Questa casa ha acquistato una sì buona riputazione per il pronto e discreto pagamento delle somme guadagnate qui e nei contorni che preghiamo tutti i nostri lettori d'attendere al suo annuncio d'oggi.

Avvertenza — Nei nostri annunzi di quarta pagina, si troverà un avviso della nota Casa Bancaria *Valentin e C.* d'Amburgo. Richiamiamo l'attenzione dei lettori su tale avviso. Non si tratta d'una privata speculazione, ma d'una lotteria di Stato, autorizzata e garantita da quel governo.

Stato Civile — Dal 8 al 14 Maggio 1896.
 NATI — 26 Legittimi m. 9 f. 9 — Illegittimi m. 4 f. 4
 Esposti m. 0 f. 0.

MORTI 14 (a dom.) Maraldi Maria a. 40 bracc. coning. di P. Abbadesso — Battistini Giacomo a. 39 barbiero coning. di Sub. Comandini — (ospiz.) Domeniconi Giovanni a. 68 pens. coning. di Martorano — Prati Agostino a. 56 bracc. col. di S. Giorgio — Farneti Elvira a. 20 mass. nub. di S. Mauro — Magalotti Bartolomeo a. 77 bracc. ved. di Cesena. — E. n. 8 bambini sotto ai 7 anni.

MATRIMONI 8 — Righi Domenico bracc. col. con Gori Antonia mass. nub. — Valzania Eugenio bracc. col. con Casadei Apollonia mass. nub. — Montanari Federico col. col. con Pagliacci Angela mass. nub. — Rossi Aristide bracc. col. con Melinotti Maria mass. nub. — Belletti Andrea bracc. col. con Zamagna Maria mass. nub. — Giutianini Giovanni bracc. col. con Domeniconi Virginia mass. nub. — Rossi Giovanni col. col. con Severi Assunta mass. nub. — Tamburini Luigi col. col. con Fellini Assunta mass. nub.

Bologna, 19 Maggio 1893.
 Ho consigliato l'*Acqua di Uliveto* come acqua da tavola a malati di gotta o di renella — Per me la indicazione precisa è la diatesi uratica, e qui la raccomandazione caldamente ed in specie come bevanda da tavola abituale.

Prof. AUGUSTO MURRI.
 Per le richieste: TERME DI ULIVETO — PISA
 — CARLO AMADUCCI — Gerente —
 Cesena, Tip. Biasini di P. TONZI — 1896.

Compagnia d'Assicurazione Grandine e Riassicurazioni
 « MERIDIONALE »
 Capitale versato L. 3.150.000 - Riserve L. 1.475.337.
 Assicura con e senza franchigia.
 Partecipazione del 50 % senza aumento di premio agli utili industriali del triennio per tutti gli assicurati.
 Sconto 5 p. % sulle polizze a tacita rinnovazione.
 Pagamento integrale dei danni 15 giorni dopo la liquidazione.
 Uffici presso la *Riunione Adriatica di Sicurtà* rappresentata in Cesena dai Signori *Proli Pietro e Virginio*.
 Via Carbonari N. 1.
 con subagenzie nei centri minori.

CURA DELLA BOCCA E DENTI ARTIFICIALI
CAMPORESÌ DENTISTA
 DI FORLÌ
 riceve ogni SABATO a Cesena, dalle 9 alle 17 in Via OREFICI N. 5 — CASA MONTANARI. Per le chiamate a domicilio, recapito alla Farmacia Giorgi.



I CELEBRI CORRIDORI
PROTIN--BARDEN--PONTECCHI
LURCON--JEFFERSON ecc.
 devono la loro fama mondiale montando la
—SWIFT—
 la marca più antica del mondo
 Più di 1000 premi nella stagione 1895. Campionati mondiali. Numerosi Records.
 Materiale di 1° ordine - Garanzia.
 14 MODELLI 1896
 La **—SWIFT—** garantisce per un anno le proprie macchine da qualunque guasto dipendente da difetto di costruzione e cambia gratis il pezzo scarto.
 Agenti esclusivi per le Romagne e le Marche
CASSIO RICCI & C.
 in CESENA — Dandini N. 16.

Terme di Uliveto (Provincia di Pisa).
 Apertura 1° giugno sino al 30 settembre
 È inutile per noi Italiani l'andare fino a Vichy a spreccar tempo o denaro, mentre le *Acque di Uliveto* hanno le stesse azioni salutari e guariscono: *Gotta, artrite articolare, tofi, gotosi e renelle, rigidità articolari, dolori cronicati, muscolari e reumatici, cattari vescicali, renali e stomacali, effezioni croniche varie dello stomaco, degli intestini e dell'utero, amenorrea e clorosi, nevralgie ostinate e nevrosi, languide digestioni e cronici stati morbosi del fegato e della milza ecc.*
 Al grande stabilimento di Uliveto (il vero Vichy d'Italia) da Pisa col *Trom* a vapore si giunge in un'ora, da Navacchio in 20 minuti.
 Posizione splendida e saluberrima. Tutto il confortabile degli stabilimenti di prim'ordine. Prezzi mitissimi.
 Ispettori sanitari: Prof. QUIROLO clinico dell'Università di Pisa. Prof. PACI, idem. *Direttore*: I. FELLONI, medico prim. dell'Osped. di Sarzana.

ROSETTI-MORANDI
 CHIRURGO DENTISTA-SPECIALISTA
 premiato con **medaglia d'Oro** all'Esposizione di Napoli ed all'Accademia degli Inventori a Parigi, riceve ogni **SABATO** a Cesena in via Dandini N. 7. Il Gabinetto è aperto dalle 9 alle 12 — dalle 2 alle 4 a pagamento — e dalle 4 alle 7 gratis per tutti. Il prezzo delle Dentiere artificiali è di L. 3 per ogni dente.

PRESSO A. BAGIOLI
 MAGAZZINI ALLA STAZIONE FERROVIARIA
 Zolfo doppio Raffinato molito Puro ed al Solfato di Rame qualunque percentuale.
 Solfato di Rame Inglese 99 % nazionale 98,199.
 Emulsione Scacchi ved. 4. pag.

Specialità Privilegiata

di
Angelo MIGNONE e C., Milano
Premiato nelle più alte Onorificanze
La tonica dei prodotti, la soavità del profumo, l'eleganza della confezione, l'antichità al suo basso prezzo, fanno della



AMOR-MIGONE

PREFUMERIA

un articolo dei più ricercati e convenienti.
AMOR-MIGONE ESTALITO
AMOR-MIGONE SAPONE
AMOR-MIGONE POLVERE di RISO
AMOR-MIGONE ACQUA per TOILETTA
AMOR-MIGONE ACQUA DENTIFRICIA
AMOR-MIGONE POLVERE DENTIFRICIA
AMOR-MIGONE BUSTA PROFUMO
AMOR-MIGONE SCATOLE per REGALI

È un preparato speciale indicato per i bambini di coloro, bellezza, e vitalità della prima giovinezza. Questa importante composizione per capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo, che non macchia né la biancheria, né la pelle e che si adopera sulla prima caduta e spuntatura dei capelli e sulla loro ricrescita. Il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendo lo sviluppo e restando indolenti, morbidi ed arrestando la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cute, fa sparire la forfora. *Una sola bottiglia basta per conseguire un effetto sorprendente.*
Costa L. 4 la bottiglia.

Alte spedizioni per pacco postale aggiungere c. 80.
I suddetti articoli si vendono presso tutti i negozianti di Profumerie, Farmacisti e Droghieri.
Deposito Generali: A. MIGNONE e C., Via Torino, 12. — Milano

Emulsione

Scacchi

DI OLIO FEGATO MERLUZZO

PURIFICATO

e contenente sali con fosforo

(IPOFOSFITI)

di calce, soda e FERRO.

Medicamento sovrano per

la **SCROFOLA, TISI,**

RACHITIDE malattie

delle **VIE AEREE,** e

DEBILITAZIONE GENERALE.

Essa è gradatissima e

facilmente digeribile anche

da stomaci deboli.

Preparatore, Dott. G. SCACCHI

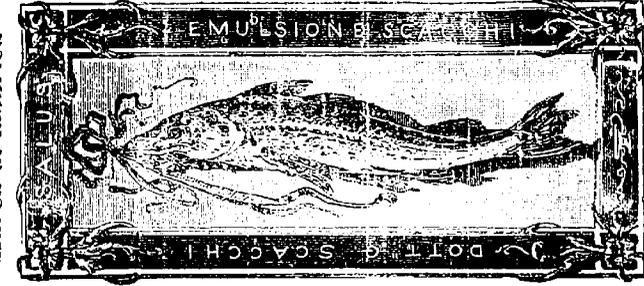
DIRETTORE

FARMACIA OSPEDALE

CESENA



Marcha di fabbrica



FORNACE ALBERTARELLI E SOCI CESENA

Materiali delle qualità più in uso:

Tegole Parigine e ad Incastro. - Mattoni bucati e pressati. - Quadri di terra ferruginosa, di un bel rosso, durissimi e che non fanno polvere. - Materiali decorativi ed ornamentali. - Camini di diverse spese. - Balaustrini per Terrazzi.

Avete da costruire una Fabbrica? Rivolgetevi al Direttore della Fornace MARZOCCHI GIUSEPPE e certo sarete soddisfatti, tanto per la qualità dei Materiali, quanto per il buon prezzo.

La miglior Calce per far la miscela contro la Peronospera e quella di Mar- mo d'Istria.

ANNUNZIO
DI **FORTUNA.**
I premi sono garantiti dallo Stato. Prima estrazione il 11 Giugno.

no premio 500.000 archi o 25.000 in oro.

to alla partecipazione alle probabilità di guadagno delle grandi estrazioni di premi garantiti dello Stato di Amburgo, nelle quali debbono forzatamente uscire

marchi 10 Milioni 746,990.

in queste estrazioni vantaggiose, le quali, secondo il prospetto, contengono solamente 112.000 lotti nei seguenti premi:

Primo premio ev. 500.000 Marchi

lotto di 300.000 Marchi	46 prem. di 5,000 Marchi
lotto di 200.000 Marchi	103 prem. di 3,000 Marchi
lotto di 100.000 Marchi	203 prem. di 2,000 Marchi
lotto di 75.000 Marchi	782 prem. di 1,000 Marchi
lotto di 70.000 Marchi	1348 prem. di 400 Marchi
lotto di 65.000 Marchi	42 prem. di 300 Marchi
lotto di 60.000 Marchi	138 prem. di 100 L. M.
lotto di 55.000 Marchi	35327 prem. di 155 L. M.
lotto di 50.000 Marchi	8961 pr. di 134, 104, 100 L. M.
lotto di 40.000 Marchi	9249 prem. di 73, 45, 21 L. M.
lotto di 20.000 Marchi	totale 56,240 premi.
lotto di 10.000 Marchi	

usciranno in 7 parti nello spazio di alcuni mesi. primo premio che nella prima classe ammonta a 500.000 Marchi, aumentati nella 2a classe a 55.000, 3a classe a 60.000, 4a classe a 65.000, 5a classe a 70.000, 6a classe a 75.000, 7a classe a 200.000 e col lotto di 500.000 event. a 100.000 Marchi. La prima estrazione di guadagni, ufficialmente fissata il 21 Maggio u. c. costa

il lotto originale intero solo . . . Lire 8. -- cts.
il 1/2 lotto originale solo . . . Lire 4. -- cts.
il 1/4 lotto originale solo . . . Lire 2. -- cts.

si spedisce questi lotti originali garantiti dallo Stato (promesse difese) con piano munito del sigillo dello Stato anche nei paesi più lontani contro invio assicurato dell'ammontare, più comodamente in una lettera assicurata. Ogni partecipante riceve immediatamente dopo l'estrazione la lista ufficiale delle vincite a furia la domanda.

si deduce gratuitamente ed anticipatamente il piano originale, munito del sigillo dello Stato che di mostrerà la messa e la divisione dei prezzi nelle assi.

il pagamento e l'invio delle somme guadagnate fanno da me direttamente e prontamente agli interessati e sotto la discrezione più assoluta.

Ciascuna domanda si può fare con vaglia postale o con lettera assicurata.

Si pregano coloro che vogliono approfittare di questa occasione, di dirigere fino.

il 21 Maggio u. c.

vicina l'epoca dell'estrazione in tutta fiducia i ordini a Samuel Heckscher senr., CHIERE e CANTISTA, AMBURGO. (Germania.)

Volete la Salute?
Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti.

Il Ferro - China - Bisturi
è il preferito dai buoni gustati e da tutti quelli che amano la propria salute. L'ill. Prof. Senatore Seminoia scrive: « Ho sperimentato largamente il Ferro China Bisturi che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Cloromicemie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpicciolisce ad altre preparazioni di Ferro China Bisturi un'indiscutibile superiorità ».

Convalescenti!!!
Per rinvigorire i bambini, e per riprendere le forze perdute usate il nuovo prodotto PATANGELICA pastinaca alimentare fabbricata coll'ormai celebre Acqua di Nocera Umbra. I sali di magnesio di cui è ricca quest'acqua rendono la pasta resistente alla cottura, quindi di facile digestione, raggiungendo il doppio scopo di nutrire senza affaticare lo stomaco.

Madri Puerepere
Sovrana per la digestione rinfrescante, dietetica è L'acqua di Nocera-Umbra di ottimo sapore, e batteriologicamente pura, alcalina, leggermente gassosa, della quale disse il Mantegazza che è buona per i bambini, per i malati e per i semi-sani. Il chiarissimo Prof. De-Giuvanni non esitò a qualificarla la migliore acqua da tavola del mondo.

CURA PRIMAVERILE
Volete digerire bene??
L. 18,50 la cassa da 50 bott. franco Nocera.

GRANDE LOTTERIA DI CAPITALI

Garantita legalmente dal supremo Governo ad Amburgo

500.000 Marchi
15.000.000 DI LIRE

La Lotteria dei Capitali molto importante, autorizzata dal supremo Governo di stato ad Amburgo, contiene 112 mila biglietti, dei quali 56,240 devono guadagnare con sicurezza. Il capitale intero che si può vincere in questa lotteria è quasi di:

La combinazione favorevole di questa lotteria di denaro è in tale maniera combinata che, 1.56,240 premi indicati qui sopra saranno divisi con sicurezza in sette classi successive.

Il lotto principale della prima classe è di M 50.000, seconda classe M 55.000, ammonta nella terza M 60.000, nella quarta a M 65.000, nella quinta a M 70.000, nella sesta a M 75.000 nella settimana a M 500.000, ma in ogni caso a 300.000, 200.000 M.

La casa di commercio sottoidicata invita rispettosamente a volere interessarsi in questa Grande Lotteria di Capitali.

Le persone che desiderano dare degli ordini, sono pregate di aggiungere l'ammontare relativo in biglietti della Banca d'Italia, o di altro paese europeo, o in francobolli, o più comodo sarà inviare il danaro con mandato postale internazionale o Buoni di posta italiana.

Per l'estrazione della classe. I biglietti originale intero costa Lire 8. -- mezzo biglietto originale costa " 4. -- 1/4 di biglietto originale costa " 2. --

Ciascuno riceverà i biglietti originali provvisti dello stemma di Stato, e nello stesso tempo il piano ufficiale delle estrazioni, dove si vedranno tutti i dettagli necessari. In seguito dopo l'estrazione ogni interessato riceverà la lista ufficiale dei premi estratti, provvista dello stemma di Stato.

Il pagamento dei lotti si farà secondo il piano pronunciato, sotto la garanzia dello stato. I premi sono pagabili in Reichsmark. In caso che contro la nostra aspettativa, il piano delle estrazioni non convenga ad uno degli interessati noi siamo pronti a ricevere in restituzione i biglietti che non convengono ed a restituire l'ammontare ricevuto. Preghiamo di volerci inviare gli ordini più prontamente possibile, ma in ogni caso prima del

30 Maggio 1896.
VALENTIN & C°
Casa Bancaria
Città libera (Germania). AMBURGO

Chi desidera il piano ufficiale delle estrazioni si invia gratis prima, per prendersene conoscenza.